

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA  
*Resoconto della I Commissione permanente*  
*(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni)*

Mercoledì 1° luglio 2009

**Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, in materia di soppressione delle province.**

**C. 1694 cost. Nucara, C. 1836 cost. Scandroglio, C. 1989 cost. Casini, C. 1990 cost. Donadi, C. 2010 cost. Versace e C. 2264 cost. Pisicchio.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo, nella seduta del 25 giugno 2009.

David FAVIA (IdV) rileva come, ad avviso del suo gruppo, il sistema degli enti locali - articolato dalla Costituzione in comuni, province e regioni - sia da considerare pletorico. Le province, infatti, hanno mostrato una certa inadeguatezza rispetto all'organizzazione decentrata dello Stato: ritiene pertanto opportuno procedere quanto prima alla loro soppressione in modo che, nel momento in cui si dovesse esaminare l'annunciato disegno di legge sul codice delle autonomie, tale dato sia ormai acquisito.

Ricorda che le province risalgono alle circoscrizioni prefettizie decise «dall'alto» in epoca napoleonica, senza un riferimento ai territori di pertinenza né un coordinamento del bacino di utenza. Le province non sono, dunque, espressione di una chiara rappresentanza né sono radicate storicamente nella storia italiana, diversamente da quanto può dirsi per i comuni e per le regioni; queste ultime, seppur istituite tardivamente, sono infatti entrate nel modo di sentire della gente molto più delle province.

Ritiene che le funzioni delle province possano essere tranquillamente attribuite alle regioni, ai comuni, alle città metropolitane o all'unione di comuni; questi ultimi potrebbero rappresentare la fase preliminare dell'accorpamento dei comuni, che forse in Italia sono troppi e spesso di piccole dimensioni. La questione è sicuramente complessa; ritiene comunque, in una prima fase, già importante procedere all'accorpamento dei servizi tramite l'unione dei comuni, rendendo così - di fatto - inutili le province. Ricorda che alle ultime consultazioni elettorali il 74 per cento dei cittadini ha partecipato alle elezioni comunali, mentre solo il 58 per cento di essi ha preso parte a quelle provinciali. Tale profilo fa comprendere ancora di più come la provincia sia percepita dalla gente come un ente lontano, tenuto oltretutto conto del fatto che in molti casi la coincidenza tra elezioni comunali e provinciali ha svolto una funzione di «traino».

Rileva inoltre come i costi connessi alle province siano del tutto evidenti: il loro costo orientativo è di 160 euro circa a cittadino per dodici mesi. Ricorda, altresì, come nel 2005 solo la regione Sardegna ha istituito quattro nuove province; al contempo, è stata istituita la nuova provincia di Fermo spaccando, di fatto, a metà una provincia storica come quella di Ascoli Piceno. Evidenzia pertanto come i risparmi conseguenti alla soppressione delle province potrebbero essere utilmente impiegati in molti settori che necessitano di stanziamenti, rendendo al contempo possibile svolgere le funzioni attualmente previste in capo alle province da enti molto più vicini ai cittadini. Rileva infine che, sulla base di quanto finora emerso, dovrebbe sussistere, come evidenziato dal collega Pisicchio nella precedente seduta, la maggioranza prescritta dalla Costituzione per l'approvazione della proposta di legge costituzionale in esame; auspica, peraltro, che motivazioni poco nobili non insabbino questo provvedimento che, a suo avviso, costituisce un atto dovuto.

Maria Piera PASTORE (LNP), rilevato che tra le ragioni più frequentemente addotte per la soppressione delle province sta quella della loro presunta inutilità ed onerosità finanziaria, osserva

che il legislatore dovrebbe valutare i problemi sulla base di considerazioni più ponderate ed esprime il timore che molti di coloro che svolgono riflessioni di questo tipo non abbiano esperienza diretta dell'attività delle province stesse. Quanto alla presunta inutilità delle province, fa presente infatti che il testo unico degli enti locali attribuisce loro competenze di grande rilievo per i territori; quanto invece alla presunta onerosità, osserva che il compenso spettante a consiglieri ed assessori provinciali non è particolarmente elevato e che, per contro, i veri sprechi finanziari a livello territoriale dipendono non dall'esistenza degli enti locali, ma dalla proliferazione, attorno agli enti locali, di altri enti pubblici di varia denominazione e natura: è questo, a suo giudizio, il vero problema che andrà affrontato quando il Governo presenterà il disegno di legge recante il codice delle autonomie. Non ritiene pertanto condivisibile la posizione del deputato Favia, che invita a sopprimere le province prima ancora di riflettere sulla riforma degli enti locali.

Quanto alla tesi secondo cui la popolazione non sentirebbe vicino l'ente provincia, osserva che la popolazione non sente vicini neppure la regione o il Parlamento.

Fa poi presente che, a differenza di quanto sostenuto tendenziosamente da alcuni, la soppressione delle province non è prevista dal programma di governo della maggioranza, il quale prevede soltanto la soppressione delle province inutili, ossia non di tutte, ma solo di quelle che possono essere rimpiazzate dalle città metropolitane: di queste ultime, peraltro, non è ancora ben chiara la natura e la funzione, delle quali si discuterà, di nuovo, nell'ambito del codice delle autonomie.

In conclusione, afferma che, in base alla sua esperienza, le province non sono inutili, anzi erogano servizi essenziali alla collettività: certo, questo non significa che tutte le province funzionino e svolgano correttamente il loro ruolo, ma una cosa è dire che vi sono province inefficienti, altro è affermare che tutte le province sono inutili. Ritiene quindi che il dibattito sulle province debba essere svolto nel quadro di una più ampia riflessione sul sistema delle autonomie locali e degli enti collegati.

Raffaele VOLPI (LNP) preannuncia che non interverrà nel merito delle proposte di legge in esame in quanto condivide l'orientamento espresso dalla quasi totalità dei gruppi, secondo cui il tema della eventuale soppressione delle province avrebbe dovuto essere discusso nel contesto del codice delle autonomie. Ritiene inoltre che discutere del tema in questo momento abbia una valenza meramente propagandistica e di richiamo sull'opinione pubblica.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che la Commissione è tenuta a proseguire l'esame del provvedimento in quanto lo stesso è stato inserito, sulla base di una legittima richiesta di un gruppo di minoranza, nel programma dei lavori dell'Assemblea per il mese di settembre. Quindi, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.50.**